

Presentazione

Nell'ambito delle attività realizzate in questi anni nel campo della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, hanno assunto un particolare rilievo, da un lato, le relazioni tra questi diritti e il sistema della comunicazione mediatica e dall'altro, la valorizzazione di tali diritti che ha trovato la sua più universale e autorevole esplicitazione nella Convenzione dei diritti del fanciullo (New York, 1989). In questa prospettiva, a partire dal 2004 è stato avviato dalla Regione del Veneto il progetto triennale "Laboratorio sulla comunicazione dell'infanzia e adolescenza", fondato sulla collaborazione tra l'Ufficio di Pubblica tutela dei minori, l'Assessorato regionale alle politiche sociali, l'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Corecom, il Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui Diritti della Persona e dei Popoli e il Dipartimento di Sociologia (entrambi dell'Università di Padova).

Un "Laboratorio" finalizzato a rafforzare il dialogo e il confronto tra il mondo dell'informazione e le varie realtà che si occupano di infanzia e adolescenza e a migliorare, in generale, la qualità dell'informazione rivolta e riguardante bambini e ragazzi.

Tra le attività realizzate in questi anni emergono in modo significativo le esperienze di ricerca svolte nel campo delle rappresentazioni sociali dell'infanzia offerte da televisioni e giornali quotidiani che hanno permesso di qualificare i nostri interventi e le nostre proposte in questo settore.

Il presente volume raccoglie parte della seconda tornata di ricerche realizzate dal "Laboratorio" che nel complesso riguardavano: il monitoraggio televisivo e della stampa quotidiana a livello locale, lo studio di alcuni casi significativi di comunicazione dell'infanzia, lo studio e l'analisi di alcuni pubblici adulti in particolare operatori dell'informazione giornalistica, genitori, educatori e operatori dei servizi sociali pubblici e del privato sociale. La prima serie di ricerche è stata sviluppata nel 2004 ed ha dato luogo alla pubblicazione, curata da Valerio Belotti, "Cappuccetto rosso nel bosco dei media – Comunicare l'infanzia e l'adolescenza in quotidiani e televisioni in Italia".

In particolare sono qui riportate le parti riguardanti le diverse azioni del monitoraggio.

Si tratta di un'altra tappa, che vedrà successive azioni concentrarsi nell'ambito della formazione e della collaborazione con l'Ordine regionale dei giornalisti.

Vorremmo qui ringraziare quanti hanno reso possibile il raggiungimento di questi ulteriori obiettivi del "Laboratorio" esprimendo impegno, competenze culturali e professionali originali; in particolare Renato Stella e i suoi collaboratori per merito dei quali la riflessione sul rapporto fra mass media e infanzia ha conseguito oggi un livello nuovo e rilevante sia sul piano del metodo che sul piano della determinazione dei contenuti.

Va ricordato che obiettivo di questi nostri interventi non sono la riscrittura in chiave veneta di nuove "Carte o codici di autoregolamentazione", quanto piuttosto la volontà e la consapevolezza di affrontare un problema complesso quanto ancora irrisolto perseguendo quattro diverse direttrici di percorso.

La prima è la riflessione sull'attualità e sulle effettive ricadute nel mondo dell'informazione indotte dalla sottoscrizione della Carta di Treviso e dall'approvazione dei codici di autoregolamentazione.

La seconda è la progettazione e la promozione di possibili pratiche di riduzione degli aspetti di drammatizzazione della condizione dell'infanzia, presenti nei mass-media e nell'opinione pubblica.

La terza è la realizzazione di possibili pratiche di diffusione di informazione "positiva" sugli aspetti della condizione dell'infanzia.

Infine, la quarta è la promozione e la costruzione di idee comunicative positive riguardanti sempre i bambini e gli adolescenti.

Ciò per costruire ed alimentare rapporti di reciproca contaminazione e di conoscenza fra le persone e le istituzioni che si occupano d'infanzia e il mondo degli operatori dell'informazione.

Questa finalità ci risulta essere oggi tra quelle più importanti per maturare idee e modi di intendere il minore, che siano più coerenti con il sistema dei diritti, cioè degli interessi dell'infanzia che riconosciamo essere interessi di tutta la comunità; con il sistema della emancipazione, intesa come crescita armonica con lo sviluppo della società nella quale il minore vive; e con il sistema della ricchezza comunitaria, là dove solo l'investimento nella parte progrediente della società, l'infanzia e l'adolescenza, può assicurare l'esistenza e il futuro comunitari.

Noi siamo convinti che la potenza della parola e il suo vettore comunicativo, ancorché a volte disgiunto o accompagnato da modi iconici o metaforici, sia l'elemento cardine per sostenere ogni azione e ogni intendimento al riguardo. Le modalità quindi, di tipo denotativo e connotativo, emotivo e attenzionale con le quali vengono espresse notizie e riflessioni sugli eventi che accadono al fanciullo e sul mondo vissuto e nel quale vive il minore, sono essenziali per tratteggiare l'immagine che dipingiamo con frequenza quotidiana nel nostro sistema comunicativo generale. Forse non sono le sole determinanti; tuttavia sono quelle con le quali ci trasmettiamo le sollecitazioni, preoccupanti o soddisfacenti, che poniamo alla base di successivi pensieri, di segmenti progettuali, di coerenti azioni. Il concetto comunicativo, insieme con quello immaginativo, impatta con differenti caratteristiche la sistematizzazione ideologica e intenzionale dei diversi pubblici: l'analisi di questi effetti è un campo di studio che ci consente di riflettere, discutere e agire poi all'interno dell'insieme conoscitivo e affettivo.

Le quattro direttrici appena descritte (riflessione sui codici di autoregolamentazione, riduzione della drammatizzazione spettacolare, diffusione di informazione positiva e costruttiva, estensione di prassi comunicative promozionali) vorremmo perciò fossero proprio quei segnali indicatori per un pensiero che, lungi dall'essere inaccettabile obbligo e costrizione, possa diventare luce per consentire una "giusta" lettura: per una equilibrata relazione tra le componenti sociali, per l'osservanza dei suoi diritti, per il rispetto della sua famiglia e per la convenienza di sviluppo delle nostre società.

Lucio Strumendo

Pubblico tutore dei minori del Veneto

Alessandro Pigatto

Direttore scientifico Osservatorio regionale infanzia e adolescenza